مركز الخدمات والابحاث الثقافية

صندوق البريد ١٤/٥٠٨٣

بيروت - لبنان

(٣٩/٧)

سلسلة فهارس المكتبات الخطية النادرة

فهرست المخطوطات العربية الاسلامية بمكتبة الفاتيكان

(سلسلة الدراسات والنصوص رقم ٢٤٢)

تصنيف

ليفي دلافيدا

الجزء الثاني

الفاتيكان ١٩٦٥

STUDI E TESTI

242

GIORGIO LEVI DELLA VIDA

SECONDO ELENCO DEI MANOSCRITTI ARABI ISLAMICI DELLA BIBLIOTECA VATICANA

CITTÀ DEL VATICANO
BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA
1965

TIPOGRAFIA S. PIO X — VIA DEGLI ETRUSCHI 7-9 ROMA, 1965
RISTAMPA ANASTATICA - DINI - MODENA 1980

SOMMARIO

Dem Litterarhistoriker oder Litteraturfreund kann eine ganze Menge von Werken unbedeutend erscheinen, eine Anzahl von Fächern gleichgültig oder unausstehlich sein; aber dem Beschreiber des Vorrathes von Handschriften, welche eine Bibliothek besitzt, muss eine jede den gleichen Werth haben und nach denselben Gesichtpunkten, mit gleicher Aufmerksamkeit behandelt werden, gleichviel ob dieselbe gross oder klein, wichtig oder gehaltlos ist oder so erscheint.

W. AHLWARDT, *Verzeichnis der arabischen Handschriften der kgl. Bibliothek zu Berlin*, I, xiii.

Nei quasi trent'anni decorsi dalla pubblicazione dell'*Elenco dei manoscritti arabi islamici della Biblioteca Vaticana: Vaticani, Barberiniani, Borgiani, Rossiani* (Studi e Testi 67) nel settembre del 1935 il fondo Vaticano Arabo della Biblioteca Apostolica non si è accresciuto in maniera cospicua (s'intende che dei fondi « chiusi » descritti nell'*Elenco* pp. 239-280 non ha avuto né poteva aver luogo alcun accrescimento): dal numero 1486, il più alto che vi compare, esso è salito al numero 1798. Dei 312 numeri non ancora descritti 36 sono cristiani [1]; i rimanenti 276 costituiscono la materia di questo *Secondo Elenco* [2].

[1] I numerosi manoscritti cristiani del fondo Vaticano arabo, alcuni dei quali, come si sa, sono tra i più antichi e preziosi che si abbiano, sono stati ampiamente descritti « non con questa moderna favella (...) ma con chiare parole e con preciso latin » (ossia nella forma più diffusa ed esauriente dei cataloghi maggiori, non in quella ristretta e modesta di un semplice elenco) dall'indimenticabile amico Georg Graf nei ripetuti soggiorni fatti nella Città del Vaticano tra il 1931 e il 1948. Purtroppo la stampa della voluminosa opera, alla quale si accenna in *Elenco*, p. VII-VIII (che risulta a chi scrive essere stata redatta dall'autore in forma definitiva salvo che per pochissime lacune), iniziata fin dal novembre del 1934 assai prima del compimento del manoscritto di essa, non è giunta oltre la pagina 232, colla descrizione di soli sessantun codici; e naturalmente neppure questa parte è mai stata pubblicata.

[2] Conviene richiamarsi qui a quanto è stato osservato in *Elenco*, p. x, che cioè tra le opere « islamiche » sono comprese alcune le quali, pur essendone gli autori cristiani o ebrei, non si differenziano in nessun modo da opere analoghe di autori musulmani, giacché qualsiasi specificazione d'indole religiosa ri-

Di essi soltanto 40 sono entrati in Biblioteca in seguito ad acquisti o a doni occasionali (del più cospicuo di questi, quello di Enrico Cerulli, si dirà più avanti), e due (ni. 1613, 1614) sono stati trasferiti al fondo Vaticano Arabo dal fondo Vaticano Turco; i rimanenti provengono tutti quanti da due collezioni donate in due volte, nel 1935 e nel 1937, dall'Eminentissimo e Reverendissimo Signor Cardinale Ignazio Gabriele Tappouni, Patriarca di Antiochia dei Siri Uniti [1]; nella descrizione che ne è fatta qui avanti essi sono specificati entro la serie continua dei Vaticani arabi nella quale sono stati collocati coll'aggiunta dell'indicazione «Tappouni I» e rispettivamente «Tappouni II» seguita dal numero d'ordine originario [2].

I manoscritti Tappouni provengono in massima parte da regioni dell'Oriente Anteriore dove vivono, frammiste alla popolazione musulmana, comunità cristiane dipendenti dal Patriarcato di Antiochia dei Siri Uniti, e appare verosimile che siano stati membri di quelle comunità, ecclesiastici o laici, a fare incetta di manoscritti per commissione avutane dal Patriarca o per atto spontaneo di omaggio [3]. Di parecchi esemplari può constatarsi che sede della loro ultima dimora prima del loro ingresso nelle raccolte Tappouni è stata Aleppo; di alcuni tra questi è perfino ricordata la biblioteca della quale facevan parte e donde, per uno o per altro motivo, furono separati in corso di tempo: così si trovavano nella Sayyāfiyya i ni. 1510 1603 1682; nella biblioteca della famiglia Kawākibī i ni. 1557 1630 1647; in quella della famiglia Na'sānī i ni. 1515 1542; il prezioso e purtroppo incompleto

---

mane esclusa per ragione del loro argomento, si tratti di grammatica o di poesia o di storia o di scienze: sono tali per esempio i ni. 1487 1500 1501 1683 1706 1768, che a buon diritto sono stati inclusi.

(1) L'*Osservatore Romano* del 28 ottobre 1937 dà notizia a p. 3 del secondo dono e illustra brevemente la collezione, segnalandone il carattere e accennando al suo contenuto. È da ritenersi che non si violi alcuna norma né si venga meno ad alcun impegno rivelando che l'autore non nominato di quell'articolo è il compilatore di questo *Secondo Elenco*.

(2) In Tappouni I a questo numero d'ordine fa seguito un'ulteriore specificazione, mediante due cifre, della suddivisione secondo materia escogitata e introdotta dal donatore. Questa prima raccolta oltre ai manoscritti arabi cristiani (non descritti qui avanti) e islamici ne contiene un certo numero di siriaci, persiani e turchi, i quali sono entrati a far parte dei rispettivi fondi Vaticani; la raccolta Tappouni II, invece, contiene soltanto quattro manoscritti non arabi (numerati 58 99 124 155) e, degli arabi, soltanto tre cristiani (Vat. ar. 1684 1779 1782).

(3) Ma si dà anche il caso, n. 1631, di un manoscritto donato al Cardinale da un musulmano.

esemplare del *Ṣaḥīḥ* di al-Buḫārī ni. 1523-1527, quali che siano state le sue vicende ulteriori, nel primo quarto del secolo X/XVI faceva parte dei libri costituiti in waqf dal mamlūk al-ʻAlā'ī ʻAlī ibn Saʻīd ibn Yumn al-Malaṭī an-Naǧmī nella madrasa fondata da lui nella moschea as-Sawārī. Provenienza aleppina hanno ancora i ni. 1538 1539 1683 (quest'ultimo è il divano di un poeta cristiano e apparteneva a un monastero maronita); i possessori dei ni. 1520 1530 1567 1609 portano la nisba « al-Ḥalabī », sicché è possibile, anche se non assolutamente sicuro, che avessero residenza ad Aleppo.

I nomi di altre città della Siria — Damasco, Antiochia, Ḥimṣ, Laodicea — compaiono, ma con frequenza molto minore, come luoghi di dimora di copisti o possessori. Più numerose sono le notazioni analoghe riferentisi alla Mesopotamia settentrionale e all'Anatolia, specialmente di sud-est, in territorio in gran parte di lingua turca: tali anzitutto quelle portate da alcuni manoscritti copiati o posseduti ad Āmid (Diyārbekr) e dintorni: ni. 1542 (ma passato più tardi ad Aleppo) 1565 1581; e poi Marʻaš n. 1535 (e anche ni. 1542 1580?), ʻAyntāb n. 1506, Kilis n. 1557 (anch'esso passato poi ad Aleppo), Sīwās n. 1724, Adalia n. 1566. Il n. 1657 è stato copiato nel Kurdistan, il n. 1568 a Bijapur e il n. 1778 a Hyderabad, ambedue nel Dekkan (indiano è forse anche il n. 1588).

Ma di gran lunga più numerosi sono i manoscritti provenienti da ambienti della Šīʻa duodecimana (imāmita) e prevalentemente da quello dei così detti Mutāwila, il gruppo imāmita stabilitosi nel Ǧebel ʻĀmil, nel territorio del Libano meridionale, la cui attività culturale si svolge principalmente nella città costiera di Ṣaydā, mentre sono intense le loro relazioni col grande centro di studi religiosi šīʻiti, an-Naǧaf nell'Iraq meridionale. Si tratta di oltre settanta codici, dei quali soltanto quattro (i ni. 1513 1514 1573 1579) appartengono alla raccolta Tappouni I, mentre tutti gli altri sono nella raccolta Tappouni II, alla quale la presenza di un così folto e omogeneo gruppo di manoscritti di un genere scarsamente rappresentato nelle biblioteche europee e quasi del tutto assente dalla Vaticana (1) conferisce pregio particolare.

(1) Nel cui fondo arabo possono segnalarsi come imāmiti (non peraltro dei Mutāwila) soltanto i ni. 365 451 567 580 720; il secondo, il terzo e il quarto di essi sono descritti con più particolari che in *Elenco* in G. L[evi] Della Vida, *George Strachan: Memorials of a Wandering Scottish Scholar of the Seventeenth Century*, Aberdeen 1956 (su cui cf. *Oriente Moderno*, XXXVII [1957] 279-280), pp. 89-90 n. 41, 91-92 n. 44, 85-86 n. 34; *ibid.* p. 79-80 n. 13 è descritto il manoscritto Arabo 39 della Biblioteca Nazionale di Napoli che contiene la stessa

Sarebbe lungo e fuor di luogo indicare qui la provenienza dei non molti manoscritti di nuova accessione estranei alle due raccolte Tappouni: quanto è stato possibile accertarne (non sempre è rimasta memoria precisa della data e delle circostanze del loro ingresso in Biblioteca) è detto nella descrizione dei singoli numeri; qui basti rammentare la presenza di un esiguo numero (sette in tutto, più il frammento 73 del n. 1605) di manoscritti di origine magrebina, tre dei quali, in circostanze rimaste sconosciute, sono entrati a far parte della raccolta Tappouni I.

I ni. 1786-1796 presentano carattere dei tutto particolare: tutti quanti di data recente o recentissima, provengono tutti, a eccezione del 1786, dall'Africa Orientale e sono stati scritti parte in Somalia e parte in Etiopia; appunto in queste due regioni li ha raccolti Enrico Cerulli durante la sua lunga permanenza colà, qualcuno addirittura è stato trascritto per sua iniziativa da esemplari più antichi. Nel 1963 quel grande orientalista, già benemerito della Biblioteca Vaticana, oltre che per i suoi insigni contributi agli Studi e Testi (ni. 150 198 204), per il dono fattole delle sue due collezioni di manoscritti etiopici e di manoscritti di drammi religiosi persiani (per quest'ultima v. Studi e Testi 209), ha voluto che trovassero posto in essa anche questi suoi manoscritti arabi (soltanto il n. 1788.2 è in lingua somala trascritta in caratteri arabi) di alcuni dei quali si era già servito nella preparazione di suoi lavori, poi pubblicati, ma che in gran parte non sono stati studiati finora e il cui contenuto si presenta ricco d'interesse, se non per la storia letteraria araba in senso stretto, tuttavia per una più ampia e più precisa conoscenza della penetrazione della cultura araba, a seguito e in conseguenza della penetrazione dell'Islam, in regioni di lingue e di tradizioni differenti, nonché per la storia politica e religiosa di esse.

Va dichiarato senza reticenza che l'importanza e il pregio dei 276 manoscritti arabi islamici venuti ad accrescere il fondo Vaticano arabo e registrati e descritti qui avanti non sono straordinari. Nessuno di essi è di antichità considerevole (eccetto, s'intende, i frammenti pergamenacei del Corano, ni. 1605 1606 1629 1784 1785, i quali peràltro sono tutt'altro che rari; del n. 1607, che è di abbastanza notevole an-

---

opera del Vat. ar. 365, e ancora p. 82 n. 23 e p. 99 sono descritti due altri manoscritti della Nazionale di Napoli, Arabo 35 e Arabo 38, contenenti opere di autori imāmitī.

tichità, a. 577/1181, e di buona fattura ma purtroppo mutilo, esistono altri esemplari integri della stessa età); nessuno si segnala per lusso singolare di esecuzione calligrafica (tale sarebbe invero il n. 1628 se non fosse nient'altro che un esiguo frammento); quasi nessuno contiene opere finora ignote la cui scoperta accresca in misura apprezzabile la conoscenza della letteratura araba. Deve anzi riconoscersi francamente che di alquanti codici, sia che appartengano a età molto recente (alcuni addirittura al secolo XX) sia che contengano copie non eccellenti di opere divulgatissime, il valore è presso che nullo. È inoltre da lamentarsi il cattivo stato di conservazione di parecchi esemplari, più o meno gravemente mutili e laceri, e anche (in modo particolare nella raccolta Tappouni II) gravemente danneggiati e talora quasi interamente distrutti dalla voracità degli insetti; il che è tanto più deplorevole in quanto che risulta in maniera indubbia che siffatta opera di distruzione ha avuto luogo dopo che i manoscritti si trovavano già presso il cardinal Tappouni ed erano stati già sottoposti all'esame delle persone da lui delegate a tale ufficio.

Tuttavia, nonostante queste riserve, i nuovi manoscritti arabi Vaticani porgono più di un'opportunità a ricerche feconde. Si riscontrano tra essi alcuni esemplari unici (o che tali appaiono al compilatore di questo elenco): i ni. 1500 1573 1642 1724.1 1750.1 1773; tra questi il n. 1750.1, benché sia di età non molto antica e manchi dell'inizio e della fine, sarebbe, qualora l'identificazione propostane risultasse esatta, d'importanza straordinaria, in quanto che conserverebbe un'antica opera di controversia šī'ita, forse da attribuirsi a Ibn Abi 'l-'Azāqir aš-Šalmaġānī, uno dei maggiori rappresentanti della Šī'a duodecimana all'inizio del secolo IV/X, passato poi a sostenere dottrine estremiste. Pur non essendo unici, i ni. 1499.4 1506 1534 1557 1589 1662.2 sono particolarmente pregevoli, poiché si conoscono soltanto due o tre altri esemplari delle opere contenute in essi.

Anche altri manoscritti presentano, per uno o un altro motivo, interesse notevole, sia pure, talvolta, di semplice curiosità erudita: nel n. 1580 si ha, col titolo *Mawḍū'āt al-'ulūm*, quella che appare essere stata una prima redazione della famosa enciclopedia bibliografica *Miftāḥ al-'ulūm* di Ṭāšqöprüzādeh di cui sussistono pochissimi altri esemplari; nel n. 1597 una pittoresca e non comune rappresentazione grafica delle norme di ortografia e ortoepia del Corano e delle sue varianti testuali; il n. 1603 è un esemplare di età antica di uno scritto astrologico assai noto ma scarsamente rappresentato; il n. 1670 rivela il nome dell'autore dell'*Ifṣāḥ*, commento alla prima sura del Corano

e alla grammatica *al-Kāfiya*, nome non mai menzionato dagli altri manoscritti dell'opera e rimasto ignoto allo stesso Ḥāǧǧī Ḫalīfa.

I manoscritti che meritano maggiormente di richiamare l'attenzione degli studiosi sono peraltro quelli šī'iti, e insieme con questi anche alcuni altri i quali, pur contenendo opere di autori sunniti, sono stati in mano a lettori šī'iti. Benché nessuno di essi sia di grande antichità e benché alquanti siano in stato di conservazione assai misero, si trovano in alcuni opere poco o punto rappresentate in biblioteche d'Europa, mentre sono frequenti in quelle d'Oriente, sopra tutto, com'è ovvio, in Persia: per citare un solo esempio, il n. 1735, di età molto recente (primo quarto del sec. XIX), è, o almeno sembra essere, il solo esemplare completo esistente in Europa di una tra le opere che godono di maggior popolarità presso gli Imāmiti, la raccolta di tradizioni profetiche intitolata *Ma'ānī al-aḫbār* d'Ibn Bābawayh (Bābūyeh). Alcuni di questi manoscritti presentano interesse non tanto per il valore delle opere che contengono quanto perché danno testimonianza di un persistente impulso creativo presso gli Imāmiti in tempi relativamente vicini a noi: il n. 1721, p. es., è l'esemplare di stampa del divano del poeta iracheno Ibrāhīm aṭ-Ṭabāṭabā'ī (m. 1319/1901) ed è fittamente cosparso di correzioni, soppressioni, mutamenti dovuti senza dubbio al figlio di lui al-Ḥasan, che dopo averlo scritto sotto la dettatura paterna ne ha preparato l'edizione postuma riveduta e corretta. Analoga testimonianza per quanto riguarda i Mutāwila è fornita dai ni. 1691 1699.1 1720 (dei quali non sono noti finora altri esemplari, che tuttavia è verosimile si trovino a Ṣaydā o in altri centri residenziali dei Mutāwila) che contengono scritti giuridici, storici, bellettristici del poligrafo Muḥammad 'Alī ibn 'Alī 'Izzaddīn al-Ḥinnāwī aṣ-Ṣūrī al-'Āmilī, composti nella seconda metà del sec. XIX.

La descrizione dei manoscritti è stata compiuta secondo gli stessi criteri seguiti nell'*Elenco*, prendendo a fondamento dell'identificazione degli autori e delle opere i «Supplementbände» alla *Geschichte der arabischen Literatur* di C. Brockelmann (finiti di uscire nel 1942) così come colà era stato preso il «Grundwerk», e studiandosi di controllarne, aggiornarne e integrarne i dati come meglio si è potuto [1]. La frequente

[1] Mentre è luogo comune protestare contro le sviste di Brockelmann (cf. *Elenco* p. XIV), spesso accade di constatare la loro ripetizione meccanica da parte di chi avrebbe potuto facilmente correggerle. Per citare soltanto due esempi caduti casualmente sott'occhio a chi scrive, il pur diligentissimo cata-

mancanza del nome dell'autore e del titolo dell'opera conseguente alla perdita dell'inizio (spesso anche della fine) di molti manoscritti ha costretto a compiere ricerche spesso lunghe e ardue per tentarne l'identificazione, per lo più con felice successo, talvolta invece senza risultato. Anche ora, come e più che trenta anni fa, si è sentita dolorosamente l'inadeguata disponibilità di sussidi bibliografici: la copia abbondante di nuovi cataloghi e liste di manoscritti, l'ancora più abbondante copia di edizioni di testi inediti e di riedizioni condotte con rigore scientifico di testi già pubblicati senza metodo critico (conseguenza, nell'uno e nell'altro caso, dello stupendo rifiorire dell'attività intellettuale nei paesi di lingua araba) soltanto in piccola parte è reperibile nella Vaticana e nelle biblioteche pubbliche di Roma; non meno spiacevole è stata l'impossibilità di consultare alcuni importanti repertori biografici e bibliografici e alcuni periodici. Valga ciò di scusa per la deficiente informazione che si riscontrerà più e più volte nel presente lavoro, cui si aggiunge, purtroppo, la scarsa o del tutto assente conoscenza, da parte del compilatore, di questo o di quell'aspetto della vasta materia trattata.

A ciascuna delle due collezioni Tappouni si accompagnava, all'atto del dono, un fascicolo contenente la descrizione dei manoscritti, in francese, dattilografata. Il lavoro è stato compiuto con molta diligenza: chi si prenda la briga di esaminarlo (¹) si renderà conto del poco o punto vantaggio che se ne è tratto nella preparazione di questo *Secondo Elenco*.

Per la descrizione dei manoscritti donati da E. Cerulli sono stati naturalmente di sussidio prezioso gli scritti di lui nei quali, come è detto sopra, alcuni dei testi contenuti in essi sono pubblicati o illustrati. Per il resto il compilatore ha fatto del suo meglio per orientarsi in un terreno che gli era e gli è quasi interamente sconosciuto, e si scusa fin d'ora delle lacune e delle deficienze che molto verosimilmente non gli sarà riuscito di evitare.

---

logo di Bankipore (*Catalogue of the Persian and Arabic Manuscripts in the Oriental Public Library at Bankipore*, Patna-Calcutta 1902 segg.), XV 1504 (p. 133) ripete da Brockelmann II 199 c 2.2 la falsa citazione « Gotha 1755 » invece che 1753 (cf. qui avanti n. 1672), e XIX.1, 1573 (p. 75) da II 321.14.1 (e S 450.2.1) l'altra citazione, anche falsa, « Berl 4212-3 » invece che 4421-3 (e l'errore è ripetuto in India Office II 1592-3).

(¹) I due fascicoli, rilegati in un unico volume, portano ora il n. 14432 nella serie dei manoscritti Vaticani latini.

Diversamente dalla norma seguita nel lavoro precedente, nel quale necessità di economia di tempo e di spazio ha imposto di trascurare completamente l'aspetto esterno dei manoscritti elencati, si è, in questo, tenuto conto del tipo e della qualità della scrittura, dei nomi di copisti possessori lettori e delle circostanze di tempo e di luogo in cui essi s'incontrano [1]. Ciò è costato fatica non lieve, cui talora è stato negato il successo a causa dell'oscurità o dell'ambiguità della scrittura; fatica che a taluno potrà sembrare inutile, e tale è in effetto quando si abbia a che fare con personalità del tutto oscure. Se non che questo non è sempre il caso; e la constatazione dell'identità di un copista, possessore o lettore con una personalità nota da altra fonte costituisce un contributo, non spregevole anche se modesto, alla storia della cultura. In qualche caso particolarmente fortunato è possibile ricostruire, e quasi cogliere sul vivo, l'attività di studio e d'insegnamento di un determinato ambiente (si vedano p. es. i ni. 1523-1527 per Aleppo nella seconda metà del sec. IX/XV); individuare centri didattici e religiosi (cf. le voci «Madrasa» e «Moschea» nell'Indice dei toponimi); seguire le vicende del formarsi e del disperdersi di biblioteche insigni (si veda sopra per la Sayyāfiyya e la Kawākibiyya di Aleppo). Particolarmente fruttuose si sono mostrate le note di possesso per illustrare relazioni di parentela e attività culturali di alcune famiglie cospicue di tra i Mutāwila del Ǧebel 'Āmil e di Ṣaydā, in parte tuttora fiorenti: tali le famiglie Zayn, 'Usayrān, Murwa. E forse non riusciranno sgradite talune «curiosità», quali il ritrovare l'esemplare del manuale elementare di grammatica sul quale studiò adolescente il noto poeta libanese del secolo XIX Ḫalīl ibn Ǧabrā'īl al-Ḫūrī (n. 1578); il leggere su un manoscritto (n. 1607) la nota di possesso autografa del presidente dell'Accademia Araba di Damasco Muḥammad As'ad Ṭalas, recentemente defunto; il riconoscere nel possessore di un altro manoscritto (n. 1642) il discendente diretto del mistico turco del sec. IX-X/XV-XVI Šayḫ 'Alwān.

Alla più diffusa descrizione dei manoscritti corrisponde, com'è ovvio, l'ampliarsi degli indici. Oltre al sommario sistematico e agli indici degli autori e dei titoli, analoghi a quelli dell'*Elenco*, si troveranno qui la lista dei manoscritti datati; l'indice dei copisti possessori

[1] Lo stesso ampliamento del disegno primitivo è stato compiuto, già molti anni fa, da Ettore Rossi nei suoi mirabili *Elenco dei manoscritti persiani della Biblioteca Vaticana*, Città del Vaticano 1948 (Studi e Testi 136) e *Elenco dei manoscritti turchi della Biblioteca Vaticana*, Città del Vaticano 1953 (Studi e Testi 174).

lettori; l'indice di personaggi vari menzionati nel corso dell'opera; l'indice dei toponimi. A imitazione di quanto ha fatto Brockelmann nel Supplement alla *GAL* si è seguito negli indici l'ordine dell'alfabeto latino anziché quello arabo, a eccezione beninteso dell'indice dei titoli.

Il presente lavoro, cominciato molti anni or sono e più volte interrotto e sospeso, non sarebbe mai giunto a compimento senza lo stimolo e l'incoraggiamento del Prefetto della Biblioteca Apostolica, p. abate Anselmo M. Albareda O.S.B., dal 19 marzo 1962 cardinale di S.R.C. All'Eminentissimo e Reverendissimo Porporato e al suo successore nella prefettura p. Alfonso Raes S.I., che non mi ha negato la sua costante benevolenza e ha consentito che questo *Secondo Elenco* appaia, come il primo, nella serie degli Studi e Testi, vada l'espressione della mia riconoscenza profonda e devota.

Roma, maggio 1965.

G. LEVI DELLA VIDA

nel 250° anniversario
della missione in Oriente di G. S. Assemani
che arricchì di manoscritti preziosi
la Biblioteca Apostolica Vaticana

ABBREVIAZIONI PRINCIPALI

Quelle di carattere generale sono eguali a quelle usate nell'*Elenco*: si rinvia a p. XIX di questo per la loro spiegazione, e si rammenta qui che tutto ciò che è messo tra parentesi spezzate ⟨ ⟩ è aggiunta integrativa ai dati forniti dai manoscritti, e che con «n., ni.» (= numero, numeri) si rinvia a numeri precedenti della serie «Vaticani arabi» descritti sia nell'*Elenco* sia in questo *Secondo Elenco*, mentre colla stessa abbreviazione preceduta da «v.» (= vedi) si rinvia a numeri seguenti del *Secondo Elenco*. Diversamente da quanto è stato fatto nell'*Elenco* alle date riferite secondo gli anni dell'ègira è sempre fatta seguire la corrispondenza cogli anni d.C. (e così nei riferimenti a secoli); l'abbreviazione «a.» vale «anno».

1. – OPERE BIO-BIBLIOGRAFICHE

non registrate in *Elenco* p. XIX-XX

Aḥmad Bābā Aḥmad Bābā at-Tumbuktī, *Nayl al-ibtihāǧ fī taṭrīz ad-Dībāǧ*, in margine a Ibn Farḥūn (*Elenco*).

Babinger *Geschichtsschreiber* F. Babinger, *Die Geschichtsschreiber der Osmanen und ihre Werke*. Leipzig 1927.

Bağdatlı Ismā'īl Bāšā b. Muḥammad al-Balānī al-Baġdādī, *Īḍāḥ al-maknūn fī 'ḏ-ḏayl 'alá Kašf aẓ-ẓunūn 'an asāmī al-kutub wa 'l-funūn* (Bağdatlı Ismail Paşa, *Keşf-al-zunun zeyli*). Istanbul 1354-6/1945-7, 2 voll.

Ḏarī'a Šayḫ Āġābuzurg aṭ-Ṭihrānī (Muḥammad Muḥsin), *aḏ-Ḏarī'a ilá taṣānīf aš-Šī'a*, vol. I-XII. Naǧaf-Teheran, 1355-.../1936-...

Ḍaw' Šamsaddīn Muḥammad b. 'Abdarraḥmān as-Saḫāwī, *aḍ-Ḍaw' al-lāmi' li-ahl al-qarn at-tāsi'*. Cairo 1353-1355, 12 voll.

E.I.[2] Seconda edizione (Leiden 1954 segg.) di *E.I.* (*Elenco*), citata secondo le pagine di ambedue le edizioni, francese e inglese.

Ferheng-i Ǧaġrāfyā'ī-i Īrān. Teheran 1328-1333, 10 voll.

Fulton-Lings *Second Supplementary Catalogue of Arabic Printed Books in the British Museum compiled by* Alexander L. Fulton *and* Martin Lings. London 1959.

GAL C. Brockelmann, *Geschichte der arabischen Literatur*. Weimar-Berlin 1898-1902, 2 voll. (= Br. in *Elenco*).

GAL S id., Supplementband I, II, III. Leiden 1937-1942.

ḤḪ Ḥāǧǧī Ḫalīfa (= *Elenco*): alle citazioni secondo l'edizione Flügel segue la corrispondenza delle colonne dell'edizione Istanbul 1360-2/1941-3.

Ibn Šahrāšūb Rašīdaddīn Muḥammad b. 'Alī Ibn Šahrāšūb, *Ma'ālim al-'ulamā' fī Fihrist kutub aš-Šī'a wa-asmā' al-muṣannifīn minhum qadīman wa-ḥadīṯan*, ed. Abbas Eghbal. Teheran 1354/1934.

Īḍāḥ 'Alamalhudá Muḥsin (Muḥ. b. Muḥ. b. Muḥ. al-Murtaḍá Muḥsin), *Naḍad al-Īḍāḥ* (1), in calce a Ṭūsī.

Kaḥḥāla 'Omar Riḍá Kaḥḥāla, *Mu'ǧam al-mu'allifīn. Tarāǧim muṣannifi 'l-kutub al-'arabiyya*. Damasco 1376-81/1957-61.15 voll.

Kawākib Naǧmaddīn Muḥammad b. Muḥammad al-Ġazzī, *al-Kawākib as-sā'ira bi-a'yān al-mi'a al-'āšira*, ed. G. S. Ǧabbūr. Beirut 1945-1959, 3 voll.

Kentūrī I'ǧāz Ḥusayn b. Muḥammad al-Kantūrī, *Kašf al-ḥuǧub wa 'l-astār 'an asmā' al-kutub wa'l-asfār* (*Bibliography of the Shia Literature*), ed. Muḥammad Hidāyat Ḥusayn. Calcutta, 1330-1354/1912-1935 (Bibliotheca Indica).

Māmaqānī 'Abdallāh b. Muḥammad Asad al-Māmaqānī, *Tanqīḥ al-maqāl fi aḥwāl ar-riǧāl*. Naǧaf 1349-1352, 3 voll., litogr.

RIMA *Revue de l'Institut des manuscrits arabes* (*Maǧallat Ma'had al-maḫṭūṭat al-'arabiyya*), voll. I-VI. Cairo 1375-1380/1955-1960.

(1) Rifacimento di *Īḍāh al-ištibāh* di Ibn al-Muṭahhar al-Ḥillī (*GAL* II 164.13, dove erroneamente ... *al-intibāh*, S 208). *GAL* S I 706.19 lo attribuisce, per equivoco, a 'Alamalhudá aš-Šarīf al-Murtaḍá ('Alī b. 'Abdallāh), m. 436/1044-5!, mentre l'autore è figlio di Muḥammad b. Muḥammad al-Murtaḍá Muḥsin (*GAL* S II 584.5) e l'opera è stata finita il 22 ramaḍān 1073/30.iv.1663. Sarkis 1248 e 1348 registra correttamente l'autore e l'opera.

Ṭūsī Muḥammad b. al-Ḥasan aṭ-Ṭūsī, *Fihrist kutub aš-Šī'a* (*List of Shy'a books*), ed. A. Sprenger and Mawlay 'Abdal Haqq. Calcutta 1853-5 (Bibliotheca Indica): segue in parentesi la corrispondenza delle pagine dell'edizione a cura di Muḥammad Ṣādiq Baḥr al-'ulūm. Nağaf 1356/1937.

Ziriklī Ḫayraddīn az-Ziriklī, *al-A'lām*, 2ª edizione. Cairo 1373-8/1954-9.10 voll.

2. – CATALOGHI DI MANOSCRITTI

non registrati in *Elenco*, p. XXI-XXVI

Alex Aḥmad Abū 'Alī, *al-Maktaba al-baladiyya, Fihrist.* Alessandria 1343-7/1925-8.

Bagdad Awqāf Muḥammad As'ad Ṭalas, *al-Kaššāf 'an maḫṭūṭāt ḫazā'in kutub al-awqāf* (*Al-Kachchaf. Catalogue générale* [sic] *des manuscrits arabes de la Bibliothèque générale des Waqfs de Bagdad*). Bagdad 1372/1953.

Bagdad Museo Kūrkīs 'Awwād, *al-Maḫṭūṭāt al-'arabiyya fī Maktabat al-Mathaf al-'Irāqī bi-Baġdād* (*A Catalogue of the Arabic Manuscripts in the Iraq Museum Library*), I-III, in *Sumer*, XIII-XIV (1957-1959).

Berl. Syr. E. Sachau, *Verzeichniss der syrischen Handschriften der kgl. Bibliothek zu Berlin.* Berlin 1899.

Birmingham I *Catalogue of the Mingana Collection ... in the Selly Oak Library.* Vol. I. *Syriac and Garshūni Manuscripts by* A. Mittgand, Cambridge 1933.

Birmingham Isl. *Catalogue of the Mingana Collection ... in the Selly Oak Library.* Vol. IV. *Islamic Manuscripts by* H. L. Gottschalk (Parts I-II). Birmingham 1948, 1950.

Cambridge 2nd Suppl. A. J. Arberry, *A second supplementary handlist of the Muhammadan Manuscripts in the University Colleges of Cambridge.* Cambridge 1952.

Chester Beatty A. J. Arberry, *The Chester Beatty Library. A Hand-List of the Arabic Manuscripts*, voll. I-VII. Dublin 1955-1964.

Dâmasco Ẓāhiriyya Yūsuf al-'Išš, *Fihris maḫṭūṭāt Dār al-kutub aẓ-Ẓāhiriyya.* Damasco 1947.

Edinburgh University Mohammed Ashraful Hukk, Hermann Ethé and Edward Robertson, *A Descriptive Catalogue of the Arabic and Persian Manuscripts in the Edinburgh University Library.* Edinburgh 1925.

India Off. II (I *Elenco*) II: *Ṣūfism and Ethics,* by A. J. Arberry (1936); III: *Fiqh, by* Reuben Levy (1937); IV: *Kalām,* by Reuben Levy (1940).

Leid. hebr. M. Steinschneider, *Catalogus codicum Hebraeorum Bibliothecae Academiae Lugduno-Batavae.* Lugduni Batavorum 1858.

Mešhed Muḥ. Walīḫān Asadī, *Fihrist-i kutub-i Kitābḫāneh-i Āstāneh-i quds Riẓawī.* Ṭūs 1305-1329/1926-1950.

Münch. hebr. M. Steinschneider, *Die hebräischen Handschriften der Hof- und Staatsbibliothek in München.* München 1875 (Catalogus codicum manu scriptorum Bibliothecae Regiae Monacensis. Tomi primi pars prima).

Naniana Simone Assemani, *Catalogo de' codici manoscritti orientali della Biblioteca Naniana.* Padova 1787-1792, 2 voll. (al presente nella Biblioteca Marciana di Venezia).

Paris Index G. Vajda, *Index général des manuscrits arabes musulmans de la Bibliothèque Nationale de Paris.* Paris 1953 (Publications de l'Institut de Recherche et d'Histoire des Textes).

Pet. M. A. Buch. V. J. Berljajev, *Arabskie rukopisi Bucharskoi kollektsii Aziatskavo Museja* ... Leningrad 1932.

Princeton Ph. K. Hitti, N. A. Faris and B. 'Abd-al-Malik, *Descriptive Catalog of the Garrett Collection of Arabic Manuscripts in the Princeton University Library.* Princeton 1938.

Rabat II V. S. 'Allūš (Allouche)-'A. ar-Rağrāğī (Ragragui), *Fihris al-maḫṭūṭat al-'arabiyya al-maḥfūẓa fi 'l-Ḫizāna al-'āmma bi-Ribāṭ al-fatḥ* (*Catalogue des manuscrits arabes de Rabat.* Deuxième série). Vol. I, Paris 1954, vol. II, Rabat 1958.

RIMA Dei numerosi indici di manoscritti arabi pubblicati dalla rivista sono citati in questo *Secondo Elenco* quelli di alcune biblioteche delle località seguenti (i rinvii si riferiscono ai volumi e alle pagine):

Aleppo 'Oṯmāniyya (I 25-28), Aleppo Sayyāf (II 251-257), 'Amāra Šikāra (IV 200-207), Bagdad Ṭayyār (IV 195-200), Basra Muḥ. Aḥmad (I 166-167), Damasco Maġrabī (V 223-224), Damasco Abū 'l-Yusr 'Ābidīn Muftī (V 211-215), Damasco Sa'īd Ḥamza (V 215-223), Fez (ora Rabat?) Kattānī (V 174-188), Fez Qarawiyyīn (V 163-167), Herat Museo (II 30-33), Isfahan Ulfet (III 17-20), Kabul Ri'āsat al-maṭbū'āt (II 7-23), Kabul Wizārat al-ma'ārif (II 26-29), Kazimiyya Šayḫ 'Abdarrazzāq Ma'tūq al-'Āmilī (IV 242-244), Kazimiyya 'Alī b. al-Ḥusayn al-Hāšimī (IV 253-255), Kazimiyya Ḥusayn 'Alī Maḥfūẓ (VI 15-58), Kazimiyya Imām Ṣādiq (IV 250-251), Kazimiyya Madīnat al-'ilm (IV 255-258), Kazimiyya Muḥammad Riḍá (IV 250), Kazimiyya aṣ-Ṣadr (IV 238-242), Manisa (IV 11-42), Mansura (IV 259-300), Naǧaf Ġarawiyya (V 23-30), Naǧaf Samāwī (IV 215-237), Naǧaf Ya'qūbī (IV 214-215), Samarra Mahdī (IV 210-214), Šibīn al-Kōm (II 364-385), Tabriz Ǧarandābī (III 9-10), Tabriz Mīrzā Muḥ. 'Alī Ḫān Tarbiyet (III 11-12), Tanta (III 237-265), Tanta Aḥmadī (III 343-344), Teheran Facoltà Medica (III 72-78), Teheran Ḫanǧī (III 55-65), Teheran Ḥikmet (III 14), Teheran Maǧlis (III 27-34), Teheran Mulūkiyya (III 71-72), Teheran Naṣīrī (III 37-75), Teheran Università (III 7-8), Teheran Waṭaniyya (III 20-26), Tetuan (I 170-189), Zagazig (III 79-109), Zanǧān Faḍlallāh (III 34-36).

Strassburg heb. S. Landauer, *Hebräische Handschriften*, Strassburg 1881 (*Katalog der kais. Universität- und Landesbibliothek in Strassburg*. Orientalische Handschriften, Theil I, i).

Teheran Edebiyyāt Muḥammad Taqī Dāneš Pažūh, *Fihrist-i nusḫahay-i ḫaṭṭiy-i Kitābḫaneh-i Dāneškadeh-i Edebiyyāt* (*Catalogue méthodique descriptif et raisonné des manuscrits de la Bibliothèque de la Faculté des Lettres*), in *Meǧelleh-i Dāneškadeh-i Edebiyyāt* (*Revue de la Faculté des Lettres*), VIII.1 (1339/1960).

Teheran Edebiyyāt A. A. Hikmat Muḥammad Taqī Dāneš Pažūh, *Fihrist-i nusḫahay-i ḫaṭṭiy-i Kitābḫāneh ... Maǧmū'at-i waqfī-i Ǧanāb Āġāy-i 'Alī Aṣfar Ḥikmat* (*Catalogue méthodique, descriptif et raisonné de la bibliothèque privée de S. Exc. M. le Professeur A. A. Hikmat donnée en legs à la Faculté des Lettres de Teheran*). Teheran 1341/1963.

Teheran Sip. Ibn Yūsuf Šīrāzī, *Fihrist-i Kitābḫāneh-i Medreseh-i 'Aliy-i Sipāhsalār*. Teheran 1313-1318/1934-1939 (cfr. anche *RIMA* III 66-71).

Vat. ebr. S. E. et I. S. Assemani, *Bibliothecae Apostolicae Vaticanae Codicum manu scriptorum Catalogus ... Partis primae Tomus primus complectens codices Ebraicos et Samaritanos.* Romae 1758.

Vat. turc. Ettore Rossi, *Elenco dei manoscritti turchi della Biblioteca Vaticana: Vaticani, Barberiniani, Borgiani, Rossiani, Chigiani.* Città del Vaticano 1953 (Studi e Testi 174).

Washington Army Med. (Dorothy M. Schullian and) Francis F. Sommer, *A Catalogue of Incunabula and manuscripts in the Army Medical Library.* New York s.a. (1948?). Part II. Oriental Manuscripts.

Yale Leon Nemoy, *Arabic Manuscripts in the Yale University Library,* New Haven 1956 (*Transactions of the Connecticut Academy of Arts and Sciences,* vol. 40, pp. 1-273).

AGGIUNTA

A stampa già ultimata la Biblioteca è entrata in possesso, per acquisto, del manoscritto seguente:

1799

Sec. XII/XVIII. Cm. 32 × 21, ff. II-141, ll. 32-35.

Vo. 4° ⟨e ultimo⟩ di ⟨*Maġānī al-wafā' bi-ma'ānī al-Iktifā'*⟩, commento ⟨misto⟩ della *Sīra* ⟨*al-Iktifā' bi-mā taḍammanuhu min maġāzī Rasūl Allāh*⟩ (etc.) (spedizioni guerresche di Maometto e dei tre primi califfi), di ⟨Sulaymān b. Mūsā⟩ al-Kalā'ī, di ⟨Muḥammad b. 'Abdassalām⟩ al-Bannānī, finito di comporre il 5 ramaḍān 1140/15.iv.1728 (*GAL* S I 634.12, solo da Fès 710; sull'autore v. *GAL* S II 686.12 b, Kaḥḥāla X 168, E. Lévi-Provençal, *Les historiens des Chorfa*, p. 312-313). Comincia colla 27ª spedizione (Tabūk). Glosse marginali di varie mani.

Copia dell'autografo definitivo (*mubayyaḍa*) dell'autore. Scrittura magrebina minuta, regolare; il testo in rosso, il commento in nero. F. 1 in alto due certificati di vendita, il primo in data 18 raǧab 1249/1.xii.1834. Legatura a linguetta di cuoio impresso marrone, e astuccio di cuoio. Nell'interno del piatto inferiore, in scrittura trascurata: « Ricordo della fu Africa Orientale (Impero d'Italia) offre al parroco di Micigliano ⟨in provincia di Rieti⟩ don Antonio il cap. ... (firma illeggibile). Micigliano 1960 ». Sull'astuccio (stesse mano e firma): « XI Btg ⟨= Battaglione⟩ Coloniale A⟨frica⟩. O⟨rientale⟩. I⟨taliana⟩. Biccenié ⟨(Biccennā)⟩ (Goggiam Meridionale) 1938 ».
